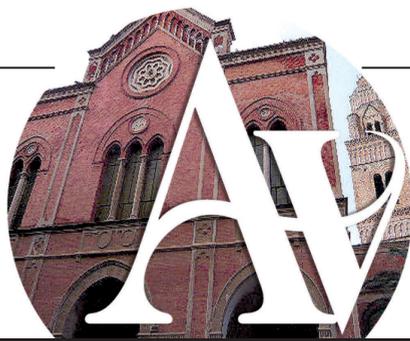


GAETA

Domenica, 29 settembre 2019



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Arcivescovado, 2
04024 Gaeta (LT)
Tel. 349.3736518mail:
comunicazioni@arcidiocesiogaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta

Instagram: @ChiesadiGaeta

twitter: @ChiesadiGaeta

Youtube: ArcidiocesiGaeta

Volte e storie del Basket Scauri

Antonio Lepone ha sempre avuto tre amori: Scauri, il Basket Scauri e la chiesa dell'Immacolata. Il basket è un elemento identitario grazie alle imprese locali della squadra, impegnata per 18 stagioni nel campionato di serie B. In occasione dei 70 anni di vita, per tale ricorrenza ieri sera Lepone ha presentato la sua fatica letteraria: «Il Basket a Scauri. Volte e Storie» (Caramanica Editore). (M.R.C.)



A ltri una Messa con i fratelli dell'Africa

Oggi è la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, «fratelli e sorelle da accogliere»

Con l'incontro cadono i muri

DI MARIA GIOVANNA RUGGIERI *

Si celebra oggi la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Secondo l'agenzia delle Nazioni Unite la popolazione migrante in tutto il mondo corrisponde a 258 milioni. Si tratta del 3,4% della popolazione mondiale: l'81,6% è rappresentato da abitanti del Sud del mondo. L'inequale distribuzione dei beni e delle ricchezze a livello planetario resta una delle principali concause delle migrazioni globali: ad oggi i due quinti (43%) della ricchezza del pianeta è appannaggio del sesto di popolazione della Terra che abita nel Nord del mondo (17%). Ma non sono soltanto le ragioni economiche a determinare le migrazioni. Nel 2017 i "migranti forzati" sono saliti a 68 milioni, di questi oltre 40 milioni sono sfollati interni mentre quelli che emigrano sono 23 milioni. I restanti 5 milioni sono sfollati o rifugiati palestinesi (dati dell'Internal displacement monitoring centre). Contrariamente a quanto comunemente si pensa, l'accoglienza dei rifugiati nel mondo grava per circa 85% sui paesi in via di sviluppo. Il titolo del messaggio di papa Francesco per questa giornata, "Non si tratta solo di migranti", ricorda che i migranti e i rifugiati prima di tutto sono delle persone con uguale dignità. Sono fratelli e sorelle che si spostano perché cercano delle opportunità per loro e i loro figli che nei paesi di origine sono negati per ragioni politiche, ambientali o socioeconomiche. Il problema delle migrazioni coincide con la

presenza dell'umanità sul pianeta Terra. Papa Pio XII già nel 1952 nella costituzione Exsul familia scriveva, a proposito della famiglia di Gesù, che «la famiglia di Nazareth in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe emigranti in Egitto e ivi rifugiati per sottrarsi alle ire di un empio re, sono il modello, l'esempio e il sostegno per tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni Paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, i vicini, i dolci amici, e a recarsi in terra straniera». Nel 2006 celebrando la Giornata mondiale del migrante e rifugiato papa Benedetto XVI affermava: «Nel dramma della famiglia di Nazareth, obbligata a rifugiarsi in Egitto, intravediamo la dolorosa condizione di tutti i migranti, specialmente dei rifugiati, degli esuli, degli sfollati, dei profughi, dei perseguitati. Intravediamo le difficoltà di ogni famiglia migrante, i disagi, le umiliazioni, le strettezze e fragilità di milioni e milioni di migranti, profughi e rifugiati. La Famiglia di

Nazareth riflette l'immagine di Dio custodita nel cuore di ogni umana famiglia anche se sfigurata e debilitata dall'emigrazione». La fede dei cristiani chiede di uscire da sé stessi, dai propri egoismi per aprirsi all'Altro, a Dio che vive in piena comunione nella Trinità. La Bibbia, fin dall'inizio, invita a fare un cammino che porta verso l'alterità, è l'incontro con l'altro che fa scoprire la propria identità. L'incontro, seppur faticoso, con altre culture, altre popoli che permette di consolidare la coscienza del popolo eletto. Tutta la storia biblica ricorda a ebrei e cristiani che la vita è un pellegrinaggio, un percorso che fa crescere e aiuta ad accogliere in modo sereno e fiducioso la novità preparata da Dio. Ai credenti è chiesto di realizzare la dignità del Vangelo nella città dell'uomo. Il giudizio finale riportato dal Vangelo di Matteo ricorda il criterio per accedere alla gloria eterna, saremo giudicati sull'amore. Alle comunità ecclesiali è chiesto di educare i credenti a una vita di fraternità capace di tessere relazioni autentiche e di accogliere tutti. Papa Francesco ricorda che «attraverso di loro il Signore ci chiama a una conversione, a liberarci dagli esclusivismi, dall'indifferenza e dalla cultura dello scarto... ci invita a riappropriarci della nostra vita cristiana nella sua interezza e a contribuire, ciascuno secondo la propria vocazione, alla costruzione di un mondo sempre più rispondente al progetto di Dio».

* Direttrice ufficio diocesano Migrantes

Focus su Gaeta in Québec

DI MAURIZIO DI RIENZO

Il Vaticano II e la sua recezione sono stati al centro della giornata di studio organizzata dall'Università di Laval, in Québec (Canada), lo scorso 11 settembre, con un focus particolare sulla diocesi di Gaeta e del vescovo Luigi Maria Carli in rapporto al magistero post conciliare. Infatti, al forum teologico canadese è stato invitato don Emanuele Avallone, parroco a Monte San Biagio, teologo e docente di storia della Chiesa presso l'Istituto Ecclesia Mater. In qualità di rappresentante della teologia italiana, don Avallone ha anche presentato il suo studio sulla Commissione Teologica Internazionale che quest'anno compirà cinquant'anni di fondazione. Di recente, inoltre, è entrato a far parte dell'Associazione europea per la teologia cattolica, all'interno dello Young



Emanuele Avallone

Curatorium, organismo di rappresentanza dei giovani teologi per «formulare osservazioni sullo stato della teologia e sviluppare la missione dell'Associazione con le prospettive delle giovani generazioni per il futuro della teologia». Per monsignor Luigi Maria Carli il Concilio Vaticano II fu occasione propizia in presenza della quale «ciò che di aberrante, da qualche tempo, ribolliva sotto la superficie di una calma apparente nella vita della Chiesa, è esplosivo virulento alla luce del sole». Egli lavorò allo schema De Sacra Liturgia, domandando la redazione di un Codex Liturgicus come agile strumento in mano ai sacerdoti per evitare le differenze tra regione e regione e promuovendo una riforma della liturgia delle Ore che aiutasse la vita di preghiera dei sacerdoti. Come ha approfondito don Avallone, nella Commissione De Episcopis il vescovo Carli chiedeva maggiori poteri ai vescovi diocesani, un riordino delle diocesi e la creazione di una Conferenza Episcopale nazionale per trattare materie comuni. Riguardo al dibattito sul terzo capitolo della Lumen gentium c'era il rischio, inoltre, di scendere in un'interpretazione sociologica del collegium, che poteva essere evitata unicamente intendendolo come corpus di cui il Papa fosse il caput visibilis: solo la Nota praevia alla Lumen Gentium, voluta da papa Paolo VI, chiari per monsignor Carli la vera portata teologica della questione. Voce della cosiddetta "minoranza" conciliare, partecipò attivamente al Coetus Internationalis Patrum che rappresentava il collegamento tra il gruppo e la Conferenza episcopale italiana. Divenne vescovo di Gaeta dal 1973 al 1986 e fu un esempio di ricezione obbediente al Concilio: «Il programma pastorale me lo dà, anzi, ce lo dà, il Concilio. È là che si trova scritto, a tutte lettere, per ogni vescovo il programma della sua vocazione e della sua missione, il programma ormai obbligato per tutti e quindi anche per me, il programma che o si accetta o si tradisce tutto». Favori, infine, la rinascita della Scuola di teologia per laici, la nascita dei consigli pastorali nelle parrocchie e le visite pastorali.

Fondi. Compie dieci anni la Fraternalità di San Magno

DI FRANCESCO FIORILLO *

Nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 2009 tra le prime pietre e i primi alberi del Monastero San Magno iniziava la prima tappa di un cammino di svolte, di passi in avanti, di rischi, di cambiamenti. Mai di pause. Di Gesù noi abbiamo sempre amato l'animo pellegrino, il "non aver dove posare il capo" lo abbiamo tradotto in una progettualità senza sosta, unico albergo permanente la nostra inquietudine. Non è per niente facile vivere così, sulla frontiera dell'oltre. Ci si sente spesso soli. Negli anni, fedeli e appassionati non ci siamo mai abituati a questa inquietudine: molte volte ci siamo fidati del Vento, altre volte abbiamo provato a fermarci un attimo. Un appello, quest'ultimo, sempre inutile. Dentro gli spazi d'accoglienza l'idea di bellezza e tenerezza da cui nasce la fraternità non va spiegata. Si respira, è impastata nei muri, è scritta delicatamente in ogni



San Magno a Fondi

oggetto. Le pietre del Monastero parlano, senza dir nulla. Nulla sa di troppo. Il percorso che abbiamo imboccato contiene dunque un 'oltre' e in questo oltre c'è una bellezza nuova. Ma quest'oltre nasconde anche un'inadeguatezza, la nostra. Vaghiamo tra una quantità inverosimile di impegni, di incontri e di lavoro fisico, ma abbiamo occhi non fermi quando si tratta di decidere come orientare le persone dopo aver orientato, e bene, le pietre. Segno che ancora una strada certa non c'è. Noi collaboratori e volontari più stretti, spesso siamo stretti tra un voto fatto a metà che non apre i giusti spazi a mente e cuore, e ancora a traino del cambiamento in corso, incapaci di farcene protagonisti. Per fortuna chi viene al Monastero ci garantisce di continuo. Perché questa è la verità più vera di tutte: che, a dispetto delle luci e delle ombre, quando l'umanità entra nei nostri spazi, c'è sempre una sorgente meravigliosa di bellezza e di autenticità pronta a sgorgare. Ne vale la pena quindi. Ed eccoci qui. Appena dieci anni di cammino, in eterno movimento. Parte dalle radici di questo luogo, prosegue in ciò che abbiamo trovato per strada sentendo che ci era necessario: accoglienza e silenzio, condivisione e preghiera, incontri e semplicità. Quando si cammina un piede poggia e l'altro spinge. Quando si cammina si conosce solo il passo che sta per essere superato da quello successivo. È la vita che è così. È alla vita, alla vita vera, che il Monastero sogna di assomigliare.

* Responsabile della Fraternalità Monastero San Magno

Per i docenti di religione

Le opere del Signore e la biodiversità, sono al centro del tema proposto dalla 14ª edizione della Giornata nazionale per la custodia del Creato. Il messaggio, richiamato anche dalla Laudato Si' di papa Francesco, è stato l'occasione che il direttore dell'Ufficio della pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, Custodia del creato don Simone Di Vito ha colto per proporre ai docenti di religione di organizzare specifiche lezioni formative ai loro studenti. «La Giornata per la custodia del creato - scrive don Simone Di Vito ai docenti - è, quest'anno, per la Chiesa italiana un'occasione per conoscere e comprendere quella realtà fragile e preziosa della biodiversità, di cui anche la nostra terra è così ricca. Proprio il territorio italiano, infatti, è caratterizzato da una varietà di organismi e di specie viventi acquatici e terrestri, a disegnare ecosistemi che si estendono dagli splendidi boschi delle Alpi - le montagne più alte d'Europa - fino al calore del Mediterraneo». Infine don Simone ha comunicato che per le attività che saranno pensate ci si potrà avvalere anche, come esperti, di due animatori di comunità del progetto Policoro: Salvatore Fega (327.2974553) e Alessandro Scarpellino (328.5968072). (R.R.)

Servizio civile nella Caritas

Il 4 settembre scorso il Dipartimento per le politiche giovanili e il Servizio civile universale ha emanato un bando per la selezione di 39.646 giovani volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. Alla Caritas di Gaeta è stato finanziato il progetto "Non di solo pane" per un totale di quattro posti. Le domande di partecipazione devono essere presentate entro e non oltre le 14 del 10 ottobre esclusivamente attraverso la piattaforma di domanda on line (Dol) raggiungibile tramite Pc, tablet e smartphone all'indirizzo https://domandaonline.serviziocivile.it. I cittadini italiani residenti in Italia o all'estero e i cittadini di Paesi extra Unione Europea regolarmente soggiornanti in Italia possono accedere esclusivamente dal Sistema pubblico di identità digitale. I cittadini appartenenti a un Paese dell'Unione Europea diverso dall'Italia o a Svizzera, Islanda, Norvegia e Liechtenstein, che ancora non possono disporre dello Spid, e i cittadini di Paesi extra Unione Europea in attesa di rilascio di permesso di soggiorno, possono accedere previa richiesta di apposite credenziali al Dipartimento. Info: Caritas Gaeta, piazza Arcivescovado 2, martedì/venerdì dalle 9 alle 13; 0771 740341-3245356165. Roberta Renzi

Tutta l'arte che c'è negli edifici di culto

«Cathedralis memoria» è l'iniziativa che vuole esaltare il patrimonio artistico religioso locale

DI LINO SORABELLA

Mercoledì scorso si è tenuto presso la basilica cattedrale di Gaeta il primo appuntamento di «Cathedralis Memoria - Percorsi di Fede, Storia e Arte». L'iniziativa vuole farsi promotrice della conoscenza, della valorizzazione e della

diffusione del grande patrimonio culturale presente nell'ambito degli edifici di culto ricadenti nella parrocchia Cattedrale. Attraverso immagini, parole e musica, gli appuntamenti daranno spunti e motivi di riflessione e coinvolgimento del tessuto sociale cittadino. Gli incontri sono a carattere squisitamente divulgativo e aperti a tutti. «La Cattedrale di Gaeta - ha scritto il parroco don Antonio Centola - sin dalla sua edificazione, è il fulcro intorno al quale si è evoluto e stratificato non solo il nucleo più antico della città di Gaeta, con le sue

numerose testimonianze artistiche, storiche e religiose, ma è stata anche testimone e spesso protagonista della storia della città: ecco l'idea della iniziativa: «La Cattedrale di Gaeta - ha scritto il parroco don Antonio Centola - sin dalla sua edificazione, è il fulcro intorno al quale si è evoluto e stratificato non solo il nucleo più antico della città di Gaeta, con le sue

numerose testimonianze artistiche, storiche e religiose, ma è stata anche testimone e spesso protagonista della storia della città: ecco l'idea della iniziativa: «La Cattedrale di Gaeta - ha scritto il parroco don Antonio Centola - sin dalla sua edificazione, è il fulcro intorno al quale si è evoluto e stratificato non solo il nucleo più antico della città di Gaeta, con le sue



La cattedrale di Gaeta

Marcantonio Colonna (17 giugno). Un'occasione per approfondire la conoscenza del territorio. Il prossimo appuntamento è previsto il 4 ottobre alle 19, presso il tempio di San Francesco per una relazione dal titolo «Chiese del centro storico - San Francesco d'Assisi». Il calendario è disponibile su cattedraleogaeta.it.

venerdì. Ricorre san Francesco: perché fu il «giullare di Dio»

Si celebra il 4 ottobre san Francesco d'Assisi, patrono di Italia. Si può comprendere la sua figura con la categoria di "ioculator" facendo riferimento alla complessità di quel preciso momento storico. La soglia del 200 che dischiude una visione "cortese" della vita. Di quella "cortesia" ne recupera la capacità attrattiva e comunicativa che gli permetterà di contaminare il suo tempo, intriso di moltitudini di sfigurati, fluttuazione della Chiesa, proliferare di eresie. Gli "ioculator" vanno identificati come buffoni di strada che si esprimono con movenze e parole ai confini della demenza. L'immersione di vita in questa marginalità permetterà a Francesco ed ai suoi compagni di essere non solo ioculatori ma ioculatori Domini: i giullari di Dio, i menestrelli dello Spirito. In questo solco di marginalità Francesco riesce a toccare le corde più profonde di quelle creature estromesse dall'anagrafe della vita. Dal gioco alla penitenza, dalla lebbra del corpo e dello spirito agli effluvi di rugiada di Dio.

Carlo Fiore